

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DELLA DGR N. 1400 DEL 29
AGOSTO 2017

IL RELATORE
Arch. Roberta Patt



DICEMBRE 2018

ARCHITETTO
VIA DEI TEMPESTA, 3
tel. 0422 1830741
cell: + 39 347 7412298
architettopatt@libero.it

Roberta Patt
31023 Resana (TV)
fax. 0422 1830742



Sommario

Sommario.....	2
1. PREMESSA.....	3
2. METODOLOGIA	3
3. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	4
3.1 Distanza dai siti Natura 2000	6
3.2 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	6
3.2.1 Piano di Assetto del Territorio.....	6
3.2.2 Piano degli Interventi Comune di Romano d'Ezzelino.....	14
3.3 Consumo di risorse.....	25
3.4 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali	30
3.5 Emissioni nel campo, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore	31
3.5.1 Emissioni in atmosfera	31
3.5.2 Scarichi.....	32
3.5.3 Rifiuti.....	32
3.5.4 Alterazione dell'equilibrio luminoso	33
3.6 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo.....	33
3.7 Identificazioni di piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente al progetto in esame	34
4. FASE 3 Valutazione della significatività delle incidenze.....	34
4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	34
4.2 Caratterizzazione delle aree d'intervento.....	34
4.2.1 Copertura del suolo	34
4.3 Descrizione ed identificazione dei siti Natura 2000.....	36
Grave e zona umida della Brenta	40
1.1 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato.....	44
1.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono.....	44
1.3 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi	44
1.4 Identificazione degli effetti, dei percorsi e dei vettori attraverso i quali essi si producono.....	44
2. Conclusioni	44
3. Bibliografia citata.....	45

1. PREMESSA

La Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) è un procedimento che, come descritto dal D.P.R. 357/1997 all' Art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.).

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi. Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000”.

Ai sensi della DGRV n 1400/2017 la procedura di V.Inc.A. si esplica in tre fasi:

- procedura di dichiarazione di non incidenza;
- procedura di screening di incidenza;
- procedura di incidenza.

Si evidenzia fin da subito che l'area di progetto è esterna a tutti i siti Natura 2000.

2. METODOLOGIA

L'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'allegato B non ricomprese in piani o progetti.

In tutte le ipotesi sopra illustrate per le quali non è necessaria la valutazione di incidenza, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla valutazione di incidenza, indicando la fattispecie di esclusione.

Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere



presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati. La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-coroografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

3. INQUADRAMENTO E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

Il Comune di Romano d'Ezzelino è situato a nord-est del capoluogo di provincia, si sviluppa attraverso una linea nord-sud e presenta diverse caratteristiche: si estende sulle pendici del Monte Grappa a nord, è circondato da colline al centro, mentre a sud presenta una vasta area pianeggiante. Il centro abitato di Costalunga si trova sul massiccio del Grappa, quello di Romano capoluogo tra le pendici collinari e la pianura mentre San Giacomo, Fellette e Sacro Cuore in pianura.

Confina a Nord con Pove del Grappa ed il Massiccio del Grappa, a Sud con il Comune di Cassola, ad Est con il Comune di Borso del Grappa (provincia di Treviso) ed il Comune di Mussolente, ad Ovest con la Città di Bassano del Grappa.

La superficie comunale è pari a 21,35 Km², e l'altezza sul livello del mare è di circa 132 metri s.l.m. E' attraversato da est ad ovest (Bassano del Grappa - Asolo) dalla Strada Statale n. 248 "Schiavonesca - Marosticana", da nord a sud dalla S.S. n. 47 "della Valsugana" (Trento - Venezia) e da ovest a nord, che si inerpicia sulle pendici del Massiccio del Grappa, dalla S.S. n. 141 "Cadorna". Le frazioni del comune di Romano d'Ezzelino sono tre: Fellette, Sacro Cuore e San Giacomo.

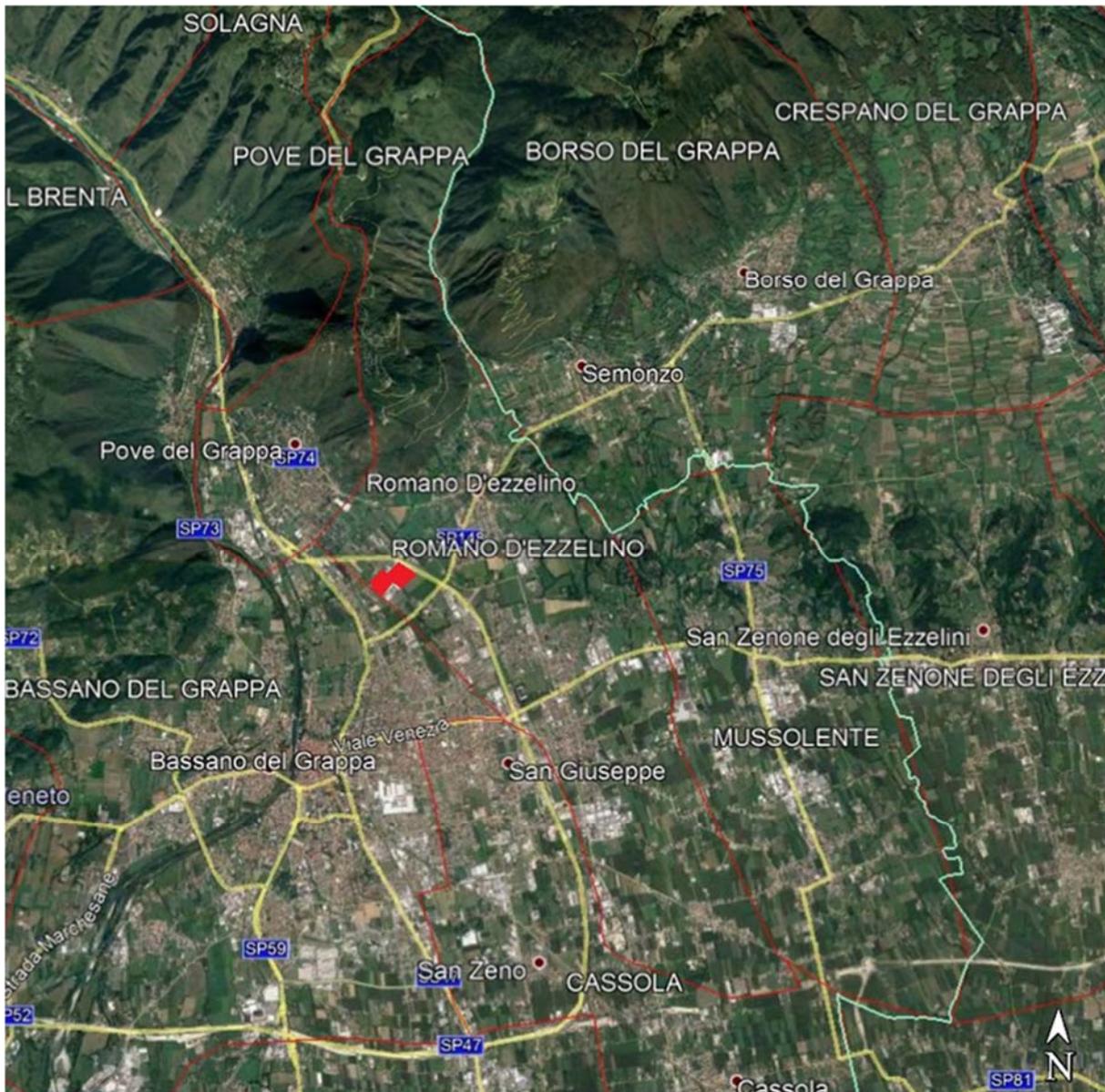


Figura 1 Inquadramento dell'area

L'attività della Allnex Italy S.r.l. si concretizza in ricerca e sviluppo, produzione, commercializzazione ed assistenza tecnica di resine sintetiche solide ed in soluzione, attraverso le fasi di polimerizzazione, additivazione, scarico, macinazione e confezionamento. Trattamento dei reflui derivanti dal processo produttivo ed trattamento di rifiuti in conto terzi.

L'attività della Allnex Italy S.r.l. rientra nelle categorie di attività interessate dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), D.Lgs. 152/06 , Parte II, Allegati VIII, lettera f), ed è legittimata da AIA provvisoria, Decreto n. 141 del 30/10/2007, che ha validità sino al 2023 e che autorizza una produzione di 60.000 ton/anno resine solide e 9.000 ton/anno resine liquide.

Il progetto prevede l'aumento della capacità produttiva, attraverso delle implementazioni organizzative e adeguamenti tecnologici degli impianti, sino a 78.000 ton/anno di resine solide e

20.000 ton/anno di resine liquide.

3.1 Distanza dai siti Natura 2000

I siti appartenenti alla rete ecologica Natura 2000 più prossimi all'area di intervento sono:

→ IT3230022 "Massiccio del Grappa" a 825 m nel punto più prossimo;

→ IT3260018 "Grave e zona umida della Brenta" a 2,7 km nel punto più prossimo.

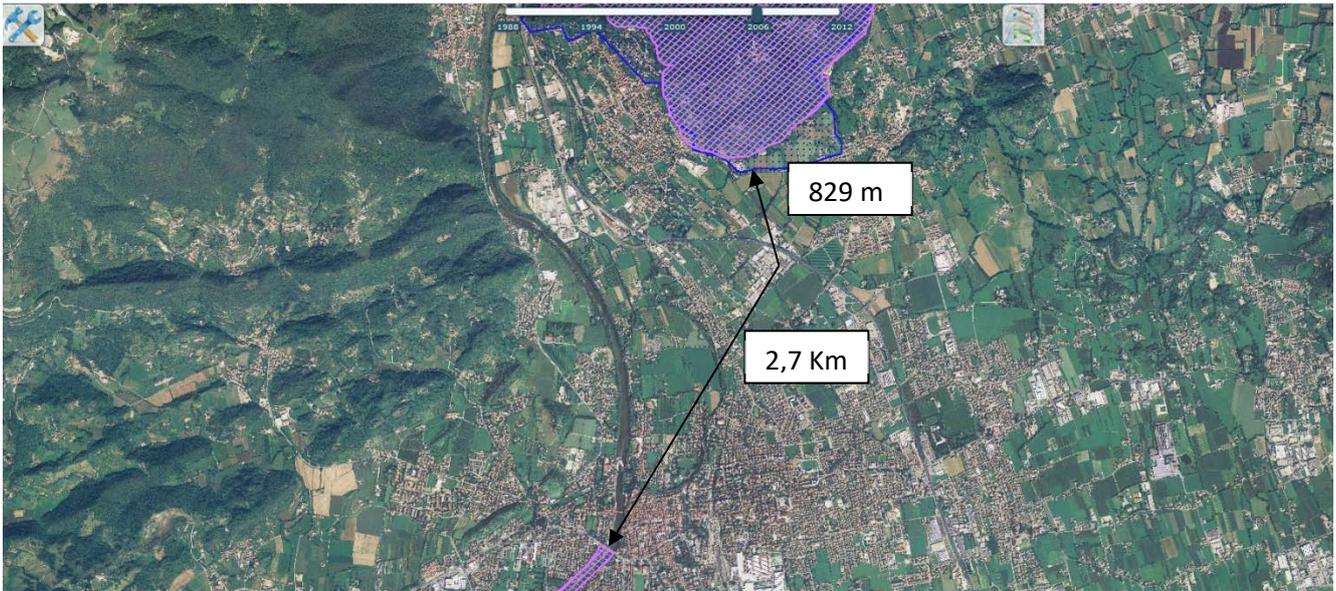


Figura 2 Distanze dell'intervento dai siti SIC/ZPS

3.2 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Di seguito si analizzano gli strumenti di pianificazione comunale

3.2.1 Piano di Assetto del Territorio

La Giunta Regionale del Veneto, con deliberazione n. 593 del 17 aprile 2012 ha ratificato ai sensi dell'art. 15, comma 6 della Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004 l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Romano d'Ezzelino, a seguito degli esiti della Conferenza dei Servizi del 04/04/2012.

Di seguito si riporta la cartografia di nostro interesse.



Figura 3 Stralcio tavola 1 carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

La tavola evidenzia che l'area rientra in parte nella fascia di rispetto della viabilità e ricade nelle zone di attenzione idraulica.

La tavola evidenzia che l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico DLGS 42/2004 e nelle aree a rischio di incidente rilevante. Rientra negli ambiti di Piani d'area o di settore vigenti o adottati. Il margine sud del lotto di proprietà ricade all'interno della fascia di rispetto di un pozzo di prelievo idropotabile.

Articolo 5 Vincoli

5.2_ambiti con vincolo previsto per legge:

(....)

5.2a aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 DLGS 42/2004: comprendono il territorio parte del Massiccio del monte Grappa individuato dal DM 1° agosto 1985 e la zona denominata "Area del Colle" inclusa

dalla DGR 2068/1999;

Prescrizioni.

Il rilascio dei permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività sono subordinati, ai sensi degli articoli 131 e seguenti DLGS 42/2004, alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte del Comune salvo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

(...)

5.1 I vincoli esemplificati nell'elaborato 1_CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE includono:

(...)

5.4_ambiti della pianificazione del PTRC:

(...)

5.4a piani di area o di settore vigenti o adottati ex articolo 3;

(...)

5.6_altri ambiti:

(...)

5.6 f aree a rischio di incidente rilevante ex DM 09/05/2001;

Indirizzi.

In sede di PI l'elaborato tecnico *Rischio di incidenti rilevanti (RIR)*, relativo al controllo dell'urbanizzazione, stabilisce i requisiti minimi di sicurezza allo scopo di mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, edifici, vie principali, aree vincolate, nonché di prevenire gli incidenti o di limitarne le conseguenze;

(...)

5.6 i salvaguardia pozzi di prelievo idropotabile ex DL 11/051999;

il vincolo concerne le opere di captazione delle sorgenti in area montana e i pozzi utilizzati a scopi idropotabili nel settore di pianura;

Prescrizioni.

Ove non presente uno specifico studio idrogeologico, atto ad individuare aree geometriche di tutela differenti da quella circolare, è istituita una fascia di rispetto di 200 metri dall'opera di captazione; nell'ambito della fascia devono essere rispettate le disposizioni di cui all'articolo 94 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" del DL 152/2006; la zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e deve essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio; la zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli di destinazione d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata: in assenza dell'individuazione da parte della Regione della zona di rispetto ai sensi del comma 1, articolo 94, del citato Decreto, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, ove non presente uno specifico studio idrogeologico

che ne abbia regolarmente ridotta l'estensione del vincolo.

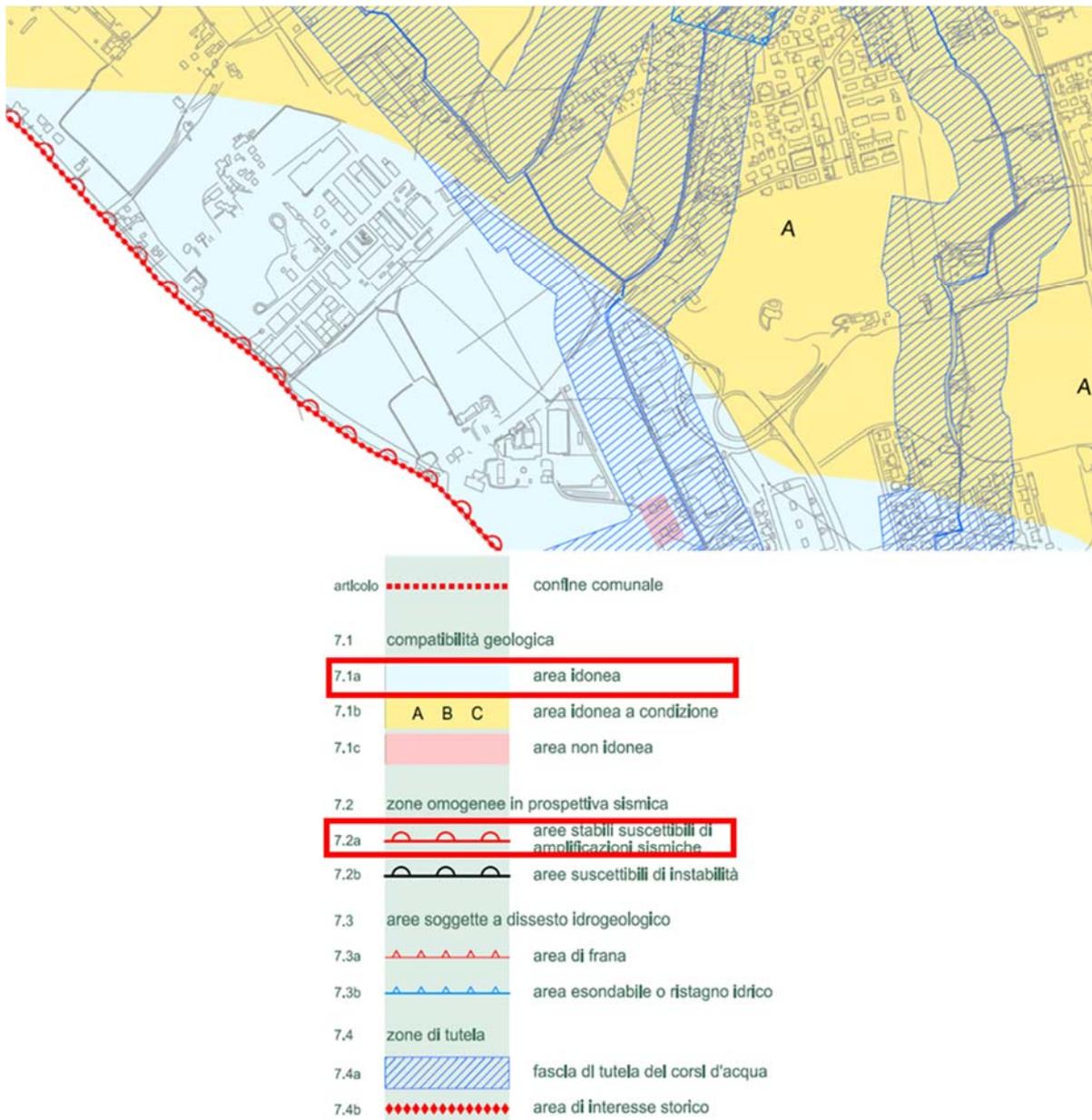


Figura 4 Stralcio tavola 3 carta della fragilità

Il lotto di pertinenza rientra nelle aree idonee dal punto di vista geologico. Inoltre tutta la zona è classificata come area stabile suscettibile di amplificazioni sismiche.

delle unità di terreno interessate, con particolare riferimento alle caratteristiche litologiche e geotecniche dei terreni, ai processi geomorfologici in atto e alle esistenti condizioni di rischio geologico e idraulico da valutare per un intorno di ampiezza adeguata; lo sviluppo dell'analisi geologico-tecnica deve essere conforme a quanto previsto nelle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (DM 14 gennaio 2008), in particolare nel capitolo 6 "Progettazione geotecnica", e



proporzionato al grado di conoscenza e di idoneità dei terreni e alle caratteristiche progettuali dell'opera.

7.1 Le compatibilità geologiche esemplificate nell'elaborato 3_CARTA DELLE FRAGILITÀ includono:

7.1a area idonea;

questa classe comprende i settori di territorio caratterizzati da materiali granulari fluviali e/o fluvioglaciali della copertura quaternaria; si tratta di depositi ghiaioso ciottolosi e ghiaioso sabbiosi, prevalentemente addensati, di spessore significativo, a comportamento meccanico da buono a ottimo, drenaggio da buono a ottimo, con soggiacenza della falda superiore a 10 metri dal piano campagna: corrispondono alle aree di pertinenza dell'antico conoide del Brenta, ubicate nei settori centro-occidentale e meridionale del territorio comunale; Prescrizioni. Le aree considerate idonee si prestano, nel complesso, all'espansione urbanistica e non presentano particolari limiti di carattere geologico all'edificabilità; in ordine alla distribuzione granulometrica tipica di questi terreni, tuttavia, è necessario considerare i potenziali cedimenti connessi a fenomeni di addensamento indotti da eventi sismici: pertanto, tutti gli interventi di trasformazione o utilizzazione - per i quali deve essere garantito il rispetto degli stati limite ultimi e di esercizio - dovranno essere obbligatoriamente corredati da un'indagine geologico-tecnica e relativa relazione contenente le verifiche previste dal DM 14.01.2008 Norme tecniche per le costruzioni; In queste aree, l'alta permeabilità dei terreni determina un altrettanto elevato grado di vulnerabilità dell'acquifero indifferenziato che ha sede nelle alluvioni ghiaioso-sabbiose pedemontane: dovranno, quindi, essere adottati idonei accorgimenti a tutela della falda quali: • allestimento di idonee reti di collettamento delle acque reflue; • sistemi di impermeabilizzazione e prevenzione delle perdite dalla rete di scarico; • sistemi di drenaggio delle acque meteoriche.

(...)

7.2 Le zone omogenee in prospettiva sismica;

con DCRV 67 del 03.12.2003, di recepimento nell'ordinamento regionale dell'OPCM 3274 del 20.03.2003, il comune di Romano di Ezzelino è stato classificato sismico in Zona 2; sulla base dello studio di compatibilità sismica, rivolto ad evidenziare i fattori che concorrono alla modifica della pericolosità sismica locale e ad esprimere una valutazione delle caratteristiche del territorio in funzione della programmazione urbanistica comunale e intercomunale, il territorio comunale è stato suddiviso, conformemente alle disposizioni della DGRV 3308/2008, in zone omogenee in prospettiva sismica (cfr. Carta della Fragilità), distinguendo:

(,,)

7.2a aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche;

(...)

Prescrizioni.

Per definire l'azione sismica di progetto si valuterà l'effetto della risposta sismica locale (RSL) mediante specifiche analisi secondo un approccio di tipo quantitativo comprendente:

- definizione del modello geologico-tecnico attraverso il contributo integrato delle informazioni desunte dalla caratterizzazione geologico-geomorfologica di base e da fonti bibliografiche;
- determinazione dei parametri di input attraverso parametrizzazione fisico-meccanica dei litotipi;
- definizione del moto di input;
- esecuzione delle modellazioni dinamiche (bi e tridimensionali) in grado di fornire in fase di output spettri di

risposta e fattori d'amplificazione; nelle situazioni meno complesse, a discrezione e responsabilità del progettista, per la definizione dell'azione sismica si può fare riferimento ad un approccio semplificato, che si basa sull'individuazione di categorie di sottosuolo di riferimento e sulle condizioni topografiche; fatta salva la necessità della caratterizzazione geotecnica dei terreni nel volume significativo, ai fini della identificazione della categoria di sottosuolo la classificazione è effettuata in base ai valori della velocità equivalente Vs30 di propagazione delle onde di taglio entro i primi 30m di profondità; per le fondazioni superficiali tale profondità è riferita al piano di imposta delle stesse, mentre per le fondazioni su pali è riferita alla testa dei pali; nel caso di opere di sostegno di terreni naturali, la profondità è riferita alla testa dell'opera; per muri di sostegno di terrapieni, la profondità è riferita al piano di imposta della fondazione; è raccomandata la misura diretta della velocità di propagazione delle onde di taglio; non è tuttavia accettabile, in quanto inesistente, l'assunzione di relazione lineare tra Vs30 e amplificazione sismica.

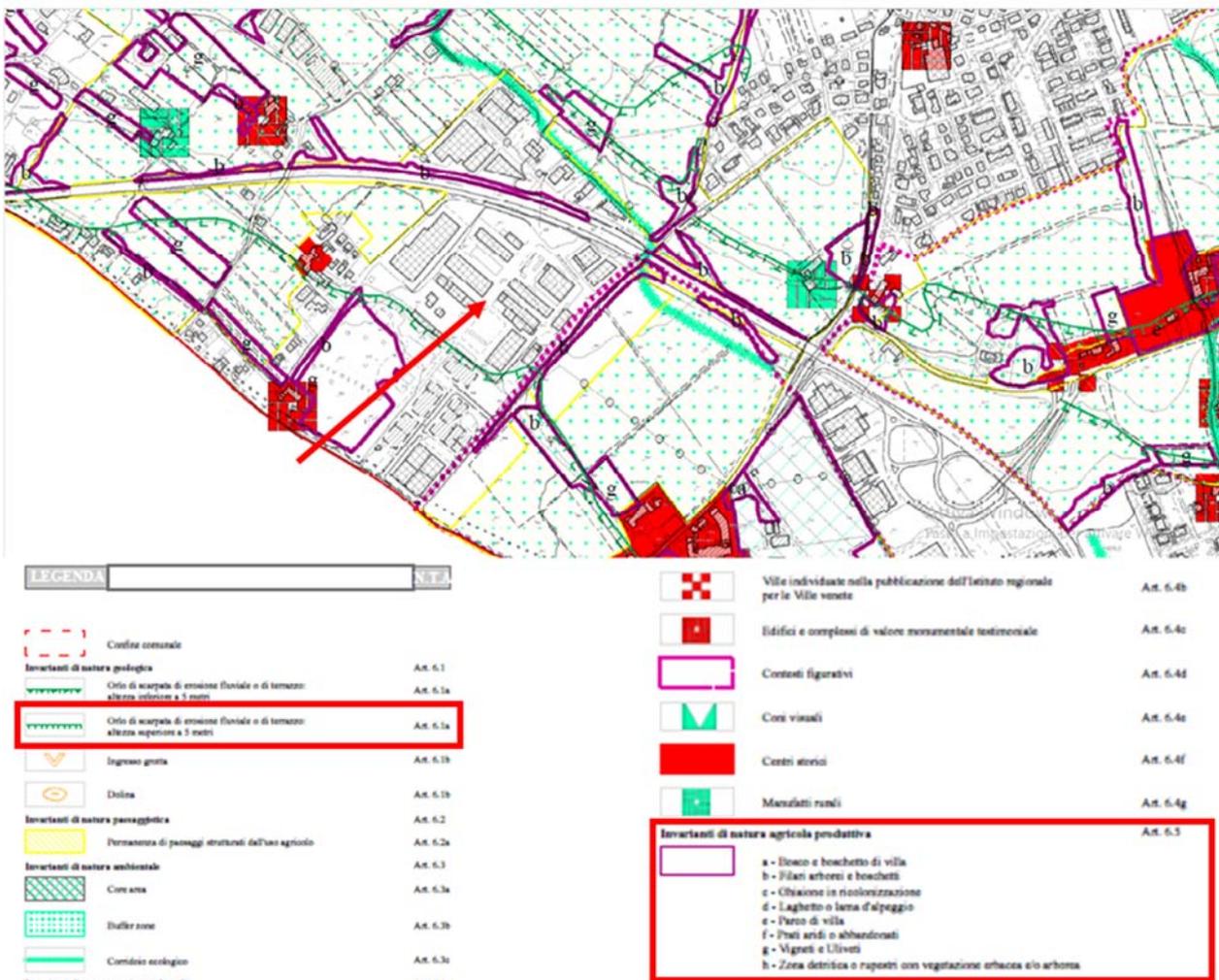


Figura 5 Stralcio tavola 02 Carta delle invarianti

Lungo il margine sud ovest del lotto edificato e l'area a verde si evidenzia la presenza di un orlo di scarpata. L'area verde inoltre ricade nelle invarianti di natura agricola produttiva a vignati e uliveti.



Articolo 6 Invarianti

6.1 Le invarianti di natura geologica esemplificate nell'elaborato 2_CARTA DELLE INVARIANTI includono:

(...)

6.1a orli di scarpata di erosione fluviale o di terrazzo;

rappresentano forme distintive del territorio comunale e corrispondono agli orli delle scarpate, dell'altezza di 2÷5 m, che separano il piano di divagazione recente dalla pianura pleistocenica del grande conoide di Bassano e che ne testimoniano la dissezione postglaciale: gli orli di terrazzo, relativamente regolari, non evidenziano significative soluzioni di continuità e bordano estese superfici caratterizzate da suoli lievemente rubefatti (Haploxeralfs, suoli olocenici postglaciali);

(...)

6.5 Le invarianti di natura agricolo produttiva esemplificate nell'elaborato 2_CARTA DELLE INVARIANTI includono:

(...)

6.5g vigneti e uliveti;

(...)

Indirizzi.

Per le invarianti di natura agricolo produttiva il PI detta apposita normativa di tutela, conservazione e valorizzazione, previa ricognizione precisa dei beni esemplificati nonché degli alberi monumentali da tutelare: non è in generale consentito alcun nuovo fabbricato salva la realizzazione di attrezzature ricreative compatibili con le esigenze di tutela; è inoltre richiamato l'articolo 4 (Sostenibilità).

Prescrizioni.

Le aree boscate, le siepi campestri e gli alberi monumentali non possono essere oggetto di modificazioni pregiudizievoli dei valori protetti: è disposta la sostituzione delle piante morte con altre della stessa specie o della specie più idonea al sito d'impianto; valgono inoltre le prescrizioni della LR 20/2002.

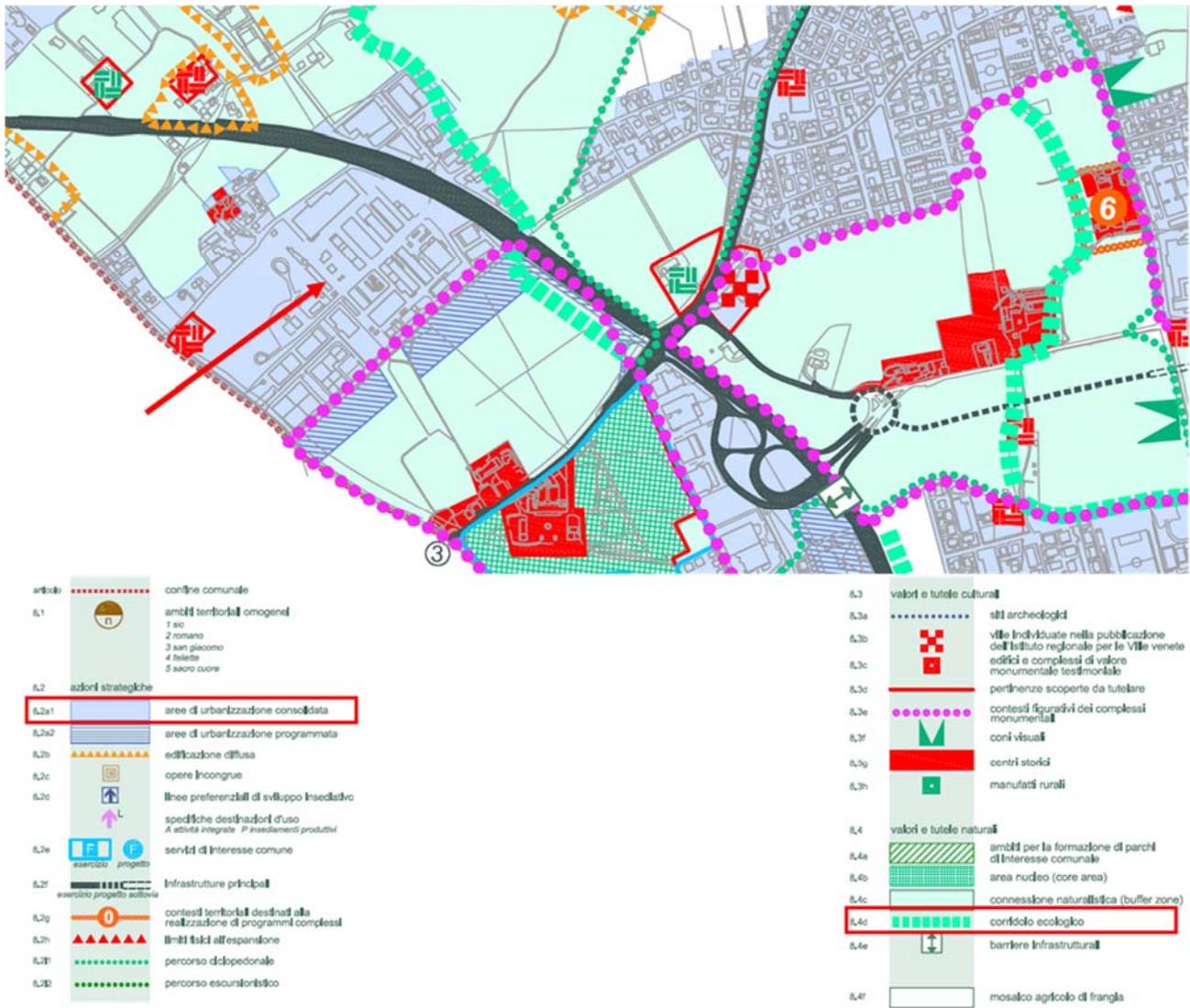


Figura 6 Stralcio tavola 04 Carta delle trasformabilità

L'area rientra nelle urbanizzazioni consolidate e si evidenzia la presenza del corridoio ecologico già rilevato dalla cartografia provinciale.

Articolo 8 Trasformabilità

8.2 Le azioni strategiche esemplificate nell'elaborato 4_CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ includono:

(....)

8.2a1 *aree di urbanizzazione consolidata* costituite dal territorio urbanizzato e da quello già pianificato inclusi i vigenti piani urbanistici attuativi già convenzionati;

Indirizzi. Il PI classifica le parti produttive ai sensi dell'articolo 71 (AREE PRODUTTIVE NON AMPLIABILI) del PTCP: il PI può optare per la loro conversione verso *vocazioni funzionali* (ELEMENTI DI GLOSSARIO) *residenziali* ovvero *integrate*, se ben collegate alle autostrade, a ciò riservando il 50% del carico insediativo aggiuntivo dell'ATO di appartenenza (da utilizzare secondo criteri di ricucitura del tessuto edilizio e di rilevante completamento della dotazione di servizi). Il PI disciplina le parti rimanenti mediante la vocazione *residenziale*

provvedendo a modificarne la campitura solo nel rispetto delle condizioni particolari seguenti:

- massima superficie annettibile pari al 3%;
 - massimo scostamento ammissibile pari a 30 metri (ovvero pari a 50 metri se l'incremento attiene la realizzazione di servizi);
 - sono fatti salvi i fronti viari provinciali (o superiori) e i tratti di discontinuità di cui al successivo 8.3f (coni visuali);
- (...)

8.4 I valori e le tutele naturali esemplificate nell'elaborato 4_CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ includono:

8.4d corridoio ecologico

Prescrizioni. Per adempiere compiutamente alla funzione di continuità biologica i corridoi graficamente individuati sono inedificabili: sugli edifici esistenti sono consentiti i soli interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo, demolizione senza ricostruzione; è ammessa la realizzazione di percorsi ciclopedonali per scopi ricreativi, non bitumati e non più larghi di 2,5 metri, nel rispetto della vegetazione ripariale esistente.

3.2.2 Piano degli Interventi Comune di Romano d'Ezzelino

La L.R. 11/2004 suddivide il Piano Regolatore Comunale nel Piano di Assetto (PAT/PATI) e nel Piano degli Interventi (PI), attribuendo al primo la funzione strategica di individuazione delle invariati strutturali ed al secondo la funzione operativa.

→**Prima Variante Parziale al P.I.**

La Prima Variante Parziale al Piano degli Interventi si è proposta di affrontare solo alcuni dei temi progettuali e obiettivi di trasformazione delineati dal P.A.T., selezionati in base alla priorità e fattibilità, ovvero aggiornare alcuni contenuti del precedente strumento comunale. I contenuti di tale variante sono stati pertanto indirizzati nel dare una risposta rapida e concreta a tematiche puntuali (emerse con le manifestazioni di interesse raccolte con i bandi) e, nell'attivazione di alcune iniziative circoscritte e puntuali compatibili con la disciplina del PAT e nel rispetto della stessa.

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 25 del 29.07.2014 ha approvato la prima variante parziale al Piano degli Interventi e riadottato le parti oggetto di modifica in seguito all'accoglimento delle osservazioni, parti che sono state definitivamente approvate con deliberazione n. 37 del 18.10.2014.

COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO Provincia di Vicenza	P.I. Prima Variante Parziale				
PIANO DEGLI INTERVENTI - Prima variante parziale					
Tavola		1	02	Scala	1:5.000

Figura 7 Stralcio prima Variante PI

L'area edificata è destinata ad insediamenti produttivi, mentre la zona a sud ovest è zona agricola.

Art. 6 - INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Zone D:

- Zone per insediamenti produttivi artigianali ed industriali (D/1);
- Zone per insediamenti commerciali (D/2).

6.1 - ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI ARTIGIANALI ED INDUSTRIALI (D/1)

ARCHITETTO
VIA DEI TEMPESTA, 3
tel. 0422 1830741
cell: + 39 347 7412298
architettopatt@libero.it

Roberta Patt
31023 Resana (TV)
fax. 0422 1830742



6.1.1 - Destinazioni ammesse

Nell'osservanza del successivo art. 8:

- per il personale dirigente o di custodia è ammesso un eventuale alloggio con volume non superiore a mc. 500;
- negli insediamenti produttivi (zona D.1) sono ammesse le attività industriali e artigianali, uffici e magazzini annessi, le attrezzature legate all'autotrasporto, quelle commerciali all'ingrosso, della grande distribuzione e altre assimilabili.

Le zone D/1 si suddividono in:

1) Zone di completamento (D/1.1)

Zone totalmente o parzialmente edificate, di cui il PI (PRG) prevede il completamento mediante l'edificazione nei lotti ancora liberi e l'ampliamento e la ristrutturazione singola degli edifici esistenti.

In queste zone il PI (PRG) si attua per intervento edilizio diretto (IED).

6.1.2 - PARAMETRI URBANISTICI

- Zone di completamento D/1.1
- Rapporto di copertura (Rc) = 60 % S.F.;

6.1.3 - ALTEZZA DEI FABBRICATI

Altezza massima esclusi i volumi tecnici: mt. 6,00 per le costruzioni nelle sottozone E.4 o ricadenti negli ambiti con vincolo paesaggistico; mt. 8,00 per gli interventi nelle altre zone; nei casi di motivate esigenze produttive possono essere ammesse altezze fino a mt. 9,00 (ulteriori deroghe possono essere ammesse per volumi tecnici e gli impianti tecnologici) nell'osservanza dell'art. 8, D.I. 1444/1968.

Art. 7 - ZONA AGRICOLA

7.1 – Disposizioni generali

Nella zona Agricola sono consentiti gli interventi edilizi eseguiti ai sensi degli artt. 43, 44 e 45 della L.R.11/2004 e s.m.i., nel rispetto degli atti d'indirizzo della Giunta Regionale vigenti in materia e ferme restando le disposizioni indicate dalle presenti norme per gli ambiti di sottozona E4.

Sono consentite inoltre le attività di ricezione e ospitalità agrituristica e quelle connesse al turismo rurale, alle condizioni e nei limiti espressi dalla L.R. 28/2012 e dalla L.R. 11/04.

Fatte salve le disposizioni per gli immobili ricadenti nella struttura storica sono consentiti negli edifici esistenti gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) dell'art. 3 del DPR 380/2001 e successive modifiche, purché eseguiti nel rispetto della tipologia originaria e con le disposizioni di cui alla L.R. 11/2004.

L'edificazione si conforma altresì alle regole insediative ed edilizie di cui al precedente art. 3.12.

Per gli edifici contrassegnati da lettera A negli elaborati grafici è ammessa la conversione a residenza nel limite della SC indicata in scheda 1:2000 sub E.1.

7.2 - Edificabilità

a) All'interno delle zona E sono ammessi interventi edilizi di nuova costruzione esclusivamente in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo–produttive così come definite dalla Giunta Regionale con apposito provvedimento ai sensi di quanto disposto dall'art. 44 della L.R. 11/2004 e s.m.i.

b) Sono sempre ammessi i seguenti interventi:

1) infrastrutture tecniche a difesa e servizio del suolo, quali strade poderali, canali, opere di difesa idraulica e simili;

2) impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas e per gli acquedotti e simili;

3) interventi di cui alla L.R. 11/2004.

c) Le nuove necessità residenziali devono essere prioritariamente soddisfatte attraverso il recupero delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola o alla conduzione del fondo, qualora la stessa non sussista;

d) La realizzazione di ampliamenti o nuovi edifici è subordinata all'esaurimento delle possibilità di recupero o riqualificazione delle costruzioni esistenti;

7.3 - Norme di altezza e distanza

Altezza dei fabbricati: non deve essere maggiore a m. 6.50, salvo le maggiori altezze per strutture agricole specializzate, concesse dal Comune;

Salvo eventuali prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici e delle costruzioni interrato dalle strade non deve essere inferiore a 20mt. Fatto salvo eventuali allineamenti con le preesistenze.

→ **Seconda Variante Parziale al P.I.**

Il Consiglio Comunale con deliberazione n. 35 del 01.10.2015 ha approvato la seconda variante parziale al Piano degli Interventi, operazione di trasposizione cartografica dei contenuti del PI (ex PRG) e dei contenuti della Prima Variante parziale al Piano degli Interventi vigenti.

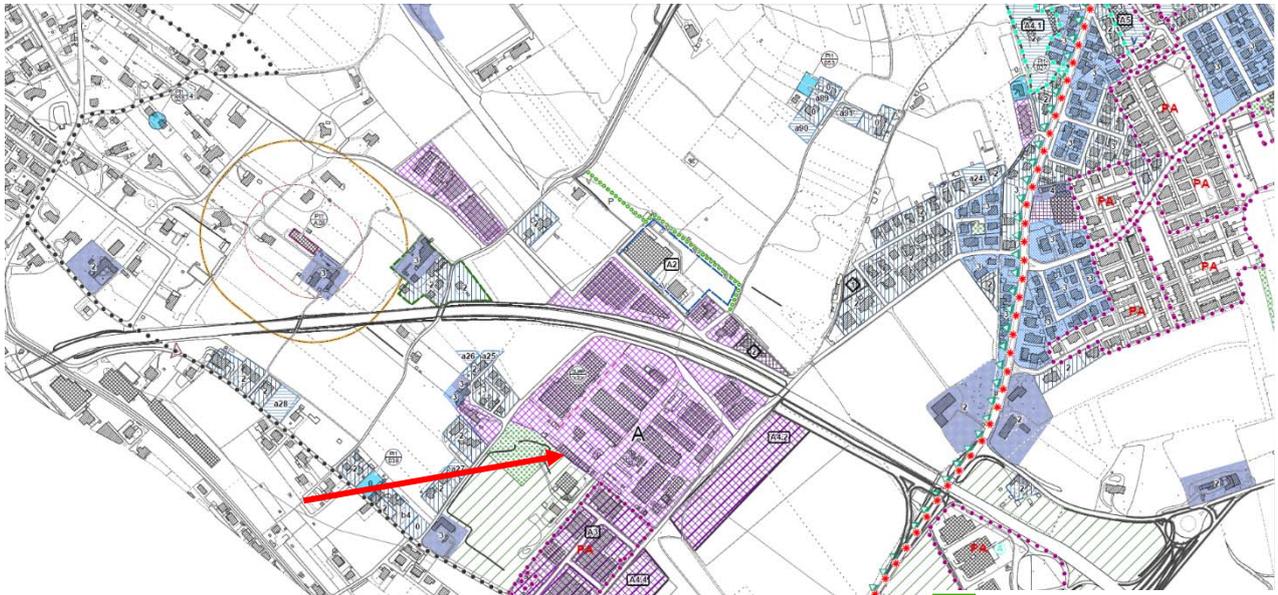


COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO
Provincia di Vicenza

P.I.
Seconda Variante Parziale

Seconda Variante parziale di trasposizione cartografica

Tavola 1 2 Scala 1:5.000



PRIMA VARIANTE PARZIALE PIANO DEGLI INTERVENTI - Legenda

- Verifica degli interventi
- Zone con numero "2" - ex art. 5, par. 3.1
- Piantone non funzionale alla costruzione del fondo
- Piano Partecipativo "P"
- Identificazione attività oggetto di provvedimenti SUAP
- In merito agli alloggiamenti o ad altri fattori di rispetto, vedere i regolamenti specifici. Relazioni panoramiche, servitù e così via.
- Allineamenti autorizzati
- Utilizzo minima da terra della zona agricola
- Ambito di tutela dell'ambiente dalle emissioni dei gas
- Ambito di tutela dell'ambiente dalle emissioni delle concitazioni
- Prima Variante Parziale di P.I.
- Numero progressivo degli interventi
- Numero progressivo degli allineamenti

ZONA AGRICOLA

- Sottizona E1
- Sottizona E2
- Sottizona E3**
- Sottizona E4

ATTREZZATURE E SERVIZI

- Istruzione
- Interesse comune
- Verde**
- Z.T.O. F

Disciplina urbanistica particolare ex L.R. 11/1987

- Riferimento e Z.T.O.
- Limiti di contenimento
- Aree libere
- Verde
- Parcheggio
- Rinverdimenti
- Ambito con prescrizioni particolari e numero di riferimento alla scheda di cui all'allegato "A"
- Aree geologicamente instabili
- Pertinenza storica
- Fascia di rispetto
- Edifici inefficienti
- Depositi pericolosi / fascia di rispetto

LEGENDA

- Riferimento alle previsioni particolari di cui alla D.G.R.V. 2.777/1995
- CENTRI STORICI E NUCLEI AMBIENTALI**
 - Zona A - centri
 - Nuclei antichi "a" e "b"
- INSEDIAMENTI RESIDENZIALI**
 - Zona B
 - Zona C1
 - Zona C2
- INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**
 - Zona D/1.1 di completamento**
 - Zona D/1.2 di espansione
 - Zona "D speciale"
 - A** Prescrizione art. 6.4 N.T.A.: sono ammesse solo opere di manutenzione
- INSEDIAMENTI COMMERCIALI**
 - Zona D/2.1 di completamento

- Prescrizione art. 8 N.T.A.: destinazioni ammesse e modalità d'intervento nelle attrezzature e standard residenziali (Attrezzature di tipo: A, B, D, E, F, G, H, I, N)
- Prescrizione art. 9 N.T.A.: dotazione aggiuntiva di attrezzature e standard residenziali (lettera: U, V, Z)
- Prescrizioni particolari
- Prescrizioni su piani attuativi art. 10 N.T.A. (lettera: A, B, D, E, F)
- Piani attuativi
- Piani attuativi approvati
- L-R Categoria d'intervento
- Nuove strade
- Strade mercato
- Piazze storiche
- Strade panoramiche
- Strade di quartiere e di scorrimento
- Piano d'Area "Massiccio del Grappa"

Figura 8 Stralcio seconda Variante PI

L'area edificata è classificata zona produttiva D/1.1 di completamento per la quale valgono le prescrizioni dell'art. 6 delle Norme. L'area verde in parte è destinata a servizi e in gran parte è in sottozona E3 come già esplicitato dalla Prima Variante al PI.

TITOLO V - SISTEMA INSEDIATIVO

CAPO I - LA STRUTTURA STORICA

ART. - 54 Zone "A"

1. Gli interventi edilizi sono possibili entro i limiti e con il rispetto delle prescrizioni seguenti, differenziate in relazione alle diverse categorie tipologiche alle quali appartengono le aree e gli edifici; devono inoltre rispettare, nei casi di seguito prescritti, le indicazioni del "Prontuario per gli interventi nelle zone di valore storico e ambientale", l'Amministrazione Comunale ha tuttavia facoltà di deliberare o richiedere lo studio di un piano attuativo in qualsiasi tempo, anche dopo la presentazione di una richiesta di concessione per interventi che ricadano nel perimetro dello strumento da formare.

2. Sono le parti del territorio in cui è presente un tessuto urbanistico consolidato nel tempo con la presenza di edifici di interesse storico-architettonico ed ambientale.

Il PI prescrive la tutela, il recupero, la valorizzazione dei tessuti urbani e dei manufatti di interesse culturale. Tutti gli interventi devono essere diretti alla salvaguardia, alla riqualificazione e alla valorizzazione degli immobili e devono essere realizzati con modalità di intervento, materiali e finiture coerenti con i valori da tutelare.

3. Il PI individua come zone "A":

- le zone residenziali all'interno dei centri storici;
- le zone all'esterno dei centri storici comprendenti gli edifici di valore storico-culturale individuati dall'IRVV e soggetti al decreto di vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004;

4. Le destinazioni d'uso ammesse sono la residenza e le attività con essa compatibili come specificate dall'art. 14 ed eventualmente specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo e per i relativi gradi di tutela.

5. Negli interventi sugli edifici di valore verso destinazioni non residenziali, nei quali non è consentito l'adeguamento delle altezze, sono ammessi locali con altezze minime previste per la funzione residenziale.

ART. - 64 Zone "D"

1. Le zone D si suddividono:

- Zone "D1" per insediamenti produttivi industriali ed artigianali;
- Zone "D2" per insediamenti commerciali

2. Gli interventi possono essere realizzati in diretta attuazione del PI, o mediante P.U.A.:

- l'intervento diretto è ammesso solo per le zone già dotate delle principali opere di urbanizzazione. Ove esse risultassero mancanti o carenti l'intervento è subordinato alla preventiva approvazione di P.U.A. ed alla stipula della relativa convenzione per l'esecuzione delle opere mancanti;
- il P.U.A. è obbligatorio per le aree indicate negli elaborati grafici e/o indicate nel Repertorio Normativo;

3. Sono ammessi interventi edilizi diretti qualora tali aree siano utilizzate per ampliare insediamenti già esistenti e non siano necessarie opere di urbanizzazione.



4. L'edificazione è subordinata a piano attuativo: il rilascio di singole concessioni, ove non ricorrano i presupposti della lottizzazione, è comunque subordinato all'esecuzione delle opere di urbanizzazione e degli impianti di depurazione delle acque di rifiuto e delle emissioni atmosferiche, secondo gli standards di accettabilità previsti dalle disposizioni in vigore.

5. Sono comunque subordinati alla esecuzione di un progetto di inserimento ambientale gli interventi (compresi gli ampliamenti) ricadenti negli ambiti con vincolo paesaggistico. Il progetto dovrà definire le modalità di composizione morfologica nel contesto ambientale, nonché quelle tipologiche, architettoniche ed edilizie dell'edificio, compresa la parte esistente, anche se non oggetto d'intervento.

6. Le destinazioni d'uso sono disciplinate dall'art. 14 ed eventualmente specificate per le singole zone nel Repertorio Normativo.

7. Nelle zone "D" è ammesso per il personale dirigente o di custodia un eventuale alloggio con volume non superiore a mc. 500.

8. I parametri edilizi secondo le indicazioni di riportate nel repertorio normativo sono:

- Rapporto di copertura (Rc) = 60 % S.F. (superficie fondiaria);
- apporto di copertura (Rc) = 50 % S.T. (superficie territoriale);

9. Altezza dei fabbricati:

- Altezza massima esclusi i volumi tecnici: m. 6,00 secondo le indicazioni del repertorio e negli ambiti con vincolo paesaggistico; m. 8,00 per gli interventi nelle altre zone;
- Nei casi di motivate esigenze produttive possono essere ammesse altezze fino a m. 9,00 (ulteriori deroghe possono essere ammesse per volumi tecnici e gli impianti tecnologici) nell'osservanza dell'art. 8, D.I. 1444/1968.

10. Dotazione di spazi pubblici negli interventi in diretta attuazione del PI:

- Insediamenti industriali e artigianali:

Sup = aree per opere di urbanizzazione primaria = 5% della superficie fondiaria (S.F.), da destinarsi a parcheggi pubblici o di uso pubblico e 5% per opere di urbanizzazione primaria

- Insediamenti commerciali:

Ssp = superficie per spazi pubblici = 80% della superficie lorda di pavimento.

- Insediamenti misti:

La dotazione di spazi pubblici dovrà rispettare i limiti di cui ai punti precedenti in rapporto alle quote parti delle diverse destinazioni.

- In sede di rilascio del titolo abilitativo, al fine di migliorare situazioni di particolare carenza, è facoltà di chiedere la cessione od il vincolo d'uso di aree da destinare alla realizzazione di spazi a verde e parcheggi nella misura stabilita a seguire. La cessione o il vincolo d'uso avviene a scomputo del pagamento degli oneri tabellari.

- Le aree su cui è stato istituito un vincolo di destinazione per soddisfare la dotazione di spazi pubblici negli IED, di cui ai precedenti punti fanno parte della superficie fondiaria, e di essi va tenuto conto anche nel caso di interventi successivi sulla stessa superficie fondiaria.

11. Dotazione di spazi pubblici nei PUA: Le dotazioni minime di spazi pubblici, salvo diversa specificazione definita per singole zone, sono indicate all'art. 10 (PUA).

12. Prescrizioni particolari:

- Le zone contrassegnate da asterisco sono riservate alle attrezzature per deposito e distribuzione di materiali pericolosi, carburanti, prodotti petroliferi e derivati.
- Ogni cambio di processo produttivo deve essere segnalato al Comune agli Uffici competenti; in caso di omissione è prevista la decadenza della certificazione di agibilità.
- Distanze per le lavorazioni insalubri: per le nuove costruzioni, compresi gli ampliamenti, è prescritta dalle zone A, B, C ed F, la distanza minima di m. 25 per le lavorazioni insalubri di prima classe e m. 15 per le lavorazioni insalubri di seconda classe, ai sensi dell'art. 216 del T.U.LL.SS.; entro tali fasce di rispetto è prescritta la realizzazione di barriere d'alberi a fogliame persistente e a grande sviluppo, la distanza tra gli alberi, in dipendenza del tipo impiegato, deve essere tale da assicurare l'efficacia della barriera.

13. Tipologie e caratteristiche costruttive - Le disposizioni che seguono si applicano alle nuove costruzioni, con esclusione degli ampliamenti e delle ristrutturazioni.

- Nei casi di contiguità con zone di tipo A, B, C ed F, o comunque in vicinanza di nuclei residenziali o di servizio, la localizzazione del verde dovrà prioritariamente assolvere alla funzione di barriera protettiva.
- E' comunque obbligatoria la messa a dimora di cortine d'alberi d'alto fusto verso le strade e lungo i confini.
- E' escluso il tombamento dei corsi d'acqua interni o contigui ai lotti; eventuali attraversamenti devono avere sezioni minime e materiali compatibili all'inserimento ambientale.
- Negli ambiti con vincolo paesaggistico e comunque nei lotti entro il raggio di m. 100 dalle zone A le dimensioni in pianta non dovranno superare i 30 ml.: qualora vi fosse necessità di spazi maggiori la costruzione dovrà essere suddivisa in più corpi collegati da elementi di raccordo; sono comunque esclusi gli sbancamenti, i riporti di terreno e gli scivoli di accesso ai locali interrati; sono ammesse esclusivamente recinzioni in rete plastificata con siepe accostata; è inoltre prescritto il mascheramento delle recinzioni esistenti mediante siepi o essenze arbustive; sono consigliate pavimentazioni esterne di tipo fonoassorbente a carreggiata erbosa; per i rivestimenti esterni dovranno essere previste finiture e tonalità tradizionali; nel caso di coperture piane è consigliata la sistemazione a giardino pensile; è prescritto il mascheramento dei rivestimenti che non presentano siffatte caratteristiche.
- Nelle zone comprese entro l'"Agro centuriato" le costruzioni dovranno di norma essere concepite secondo piani paralleli al reticolato.

14. La ristrutturazione delle singole unità produttive è ammessa purché venga garantita la percentuale del lotto a servizi nella misura minima del 10%.

15. Vanno inoltre rispettate le eventuali prescrizioni e direttive riportate nelle schede di cui all'allegato (A).

ART. - 66 Zona "E"

Disposizioni generali

1. Nella zona Agricola sono consentiti gli interventi edilizi eseguiti ai sensi degli artt. 43, 44 e 45 della L.R.11/2004 e s.m.i., nel rispetto degli atti d'indirizzo della Giunta Regionale vigenti in materia.
2. Sono consentite inoltre le attività di ricezione e ospitalità agrituristica e quelle connesse al turismo rurale, alle condizioni e nei limiti espressi dalla L.R. 28/2012 e dalla L.R. 11/04.
3. Fatte salve le disposizioni per gli immobili ricadenti nella struttura storica sono consentiti negli edifici esistenti gli interventi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e) dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii., purché eseguiti nel rispetto della tipologia originaria e con le disposizioni di cui alla L.R. 11/2004.



4. Per gli edifici contrassegnati da lettera A negli elaborati grafici è ammessa la conversione a residenza nel limite della SC indicata in scheda 1:2000 sub E.1.

Edificabilità

1. All'interno delle zona E sono ammessi interventi edilizi di nuova costruzione esclusivamente in funzione dell'attività agricola siano essi destinati alla residenza che a strutture agricolo–produttive così come definite dalla Giunta Regionale con apposito provvedimento ai sensi di quanto disposto dall'art. 44 della L.R. 11/2004 e s.m.i.

2. Sono sempre ammessi i seguenti interventi:

- infrastrutture tecniche a difesa e servizio del suolo, quali strade poderali, canali, opere di difesa idraulica e simili;
- impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas e per gli acquedotti e simili;
- interventi di cui alla L.R. 11/2004.

3. Le nuove necessità residenziali devono essere prioritariamente soddisfatte attraverso il recupero delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola o alla conduzione del fondo, qualora la stessa non sussista;

4. La realizzazione di ampliamenti o nuovi edifici è subordinata all'esaurimento delle possibilità di recupero o riqualificazione delle costruzioni esistenti;

5. Altezza dei fabbricati: non deve essere maggiore a m. 6.50, salvo le maggiori altezze per strutture agricole specializzate, concesse dal Comune;

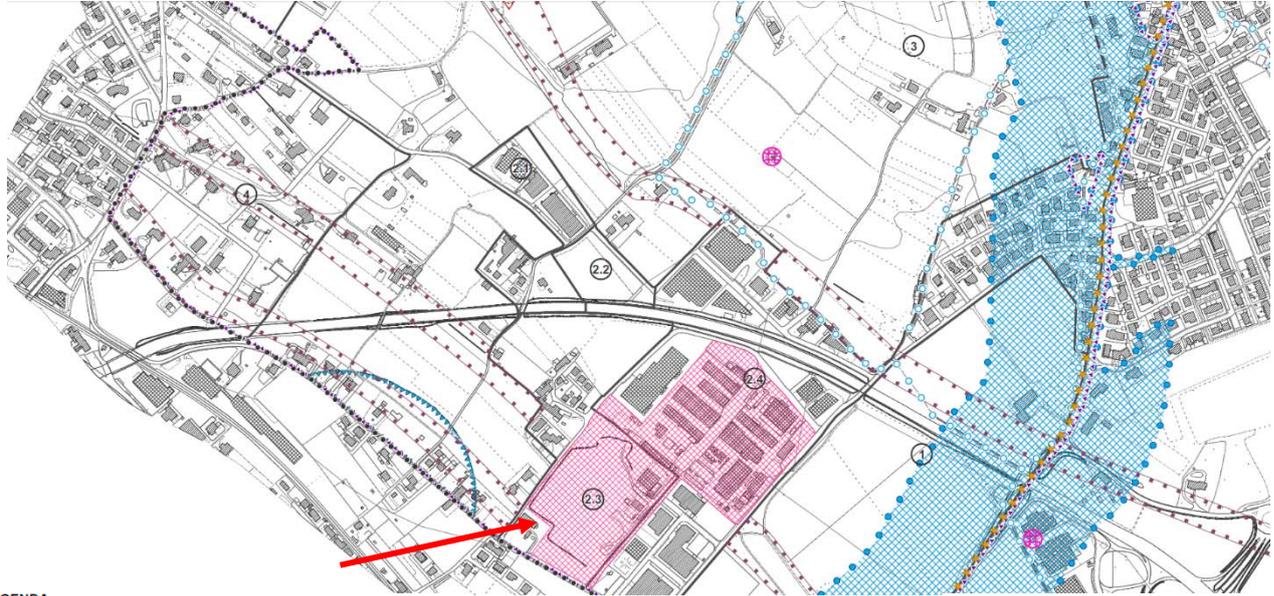
6. Salvo eventuali prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.Lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici e delle costruzioni interrato dalle strade non deve essere inferiore a 20mt. Fatto salvo eventuali allineamenti con le preesistenze.

COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO
Provincia di Vicenza

P.I.
Seconda Variante Parziale

Seconda Variante parziale di trasposizione cartografica

Tavola 2 2 Scala 1:5.000



LEGENDA

- Terreni mediocri ex DGR 3.931/2009
- Vincolo monumentale - Immobili di interesse storico e artistico (D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 3 lett. a)
- Vincolo idrogeologico - forestale (R.D. 3267/1923)
- Vincolo paesaggistico - Aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. 42/2004, D.M. 01/06/1995 - Territorio del Massiccio del Monte Grappa, P.O.S. n°2966 del 27/09/1999 e Area del Colli)
- Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua (art. 142, lett. c, D.Lgs. 42/2004)
- Vincolo paesaggistico - Terreni coperti da foreste e boschi (art. 142, lett. g, D.Lgs. 42/2004)
- Vincolo paesaggistico - Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (art. 142, lett. h, D.Lgs. 42/2004)
- S.I.C. e Z.P.S. "Massiccio del Grappa" Codice Natura 2000: IT3220022
- Sorgenti e relativa fascia di rispetto
- Stabilimenti a rischio incidente rilevante
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- Zona esterna al Piano d'Area "Massiccio del Grappa"**
- Vincolo cimiteriale
- Vincolo morfologico
- Zona di interesse ambientale
- Agro centuriato
- Tutela dei corsi d'acqua
- Aree ad edificabilità condizionata
- Pozzi d'acqua potabile e relativo rispetto
- Verde privato (anche dentro i PAMAG)
- Elettrodotti e relativo rispetto
- Fascia di inedificabilità assoluta ai sensi dell'art. 27, ultimo comma, L.R. 81/95
- Discariche e relativo rispetto
- Cave attive
- Tracciato viario d'interesse sovramunicipale e relativo rispetto
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico

Piano d'area "Massiccio del Grappa"

Limiti Piano d'Area "Massiccio del Grappa" a vincolo paesaggistico (L. 1.407/1939 e L. 431/1985)

Perimetro zona di tutela e numero di riferimento

CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE DI TUTELA DEL PAMAG																			
D	M	T	S	R	C	G	E	F	S	H	Zona di urbanizzazione controllata di fondovalle		Zona agro - silvo - pastorale montana		Valori naturalistici storici e antropici				
											Sistema vallivo e pedemontano di base	Sistema di versante	Sistema montano	Valori naturalistici storici e antropici	Valori naturalistici storici e antropici	Valori naturalistici storici e antropici			
1	A1	A2	A3	B1	B2	B3	C1	C2	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	
1																			
2																			
3																			
4																			
5																			
6																			
7																			
8																			
9																			
10																			
11																			
12																			
13																			
14																			
15																			
16																			
17																			
18																			
19																			
20																			
21																			
22																			
23																			
24																			
25																			
26																			
27																			
28																			
29																			
30																			
31																			
32																			
33																			
34																			
35																			
36																			
37																			
38																			

Figura 9 Stralcio seconda Variante PI

L'area ricade nel vincolo paesaggistico come territorio facente parte del Massiccio del Monte Grappa.

Anche questa cartografia evidenzia che lo stabilimento è classificato ad incidente rilevante.

ARCHITETTO
VIA DEI TEMPESTA, 3
tel. 0422 1830741
cell: + 39 347 7412298
architettopatt@libero.it

Roberta Patt
31023 Resana (TV)
fax. 0422 1830742



TITOLO II – VINCOLI, FASCE DI RISPETTO, ZONE DI TUTELA

ART. - 21 Vincolo Paesaggistico aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D.LGS. 42/2004)

Aree di notevole interesse pubblico ex articolo 136 D.LGS. 42/2004: comprendono il territorio parte del Massiccio del monte Grappa individuato dal DM 1° agosto 1985 e la zona denominata "Area del Colle" inclusa dalla DGR 2068/1999.

Prescrizioni. Il rilascio dei permessi di costruire e l'assenso alle denunce di inizio attività sono subordinati, ai sensi degli articoli 131 e seguenti D.LGS. 42/2004, alla preventiva autorizzazione paesaggistica da parte del Comune salvo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;

ART. - 32 Aree a rischio incidente rilevante (DM 09/05/2001)

L'elaborato tecnico *Rischio di incidenti rilevanti (RIR)*, relativo al controllo dell'urbanizzazione, stabilisce i requisiti minimi di sicurezza allo scopo di mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, edifici, vie principali, aree vincolate, nonché di prevenire gli incidenti o di limitarne le conseguenze.

ART. - 40 Piano d'area del Massiccio del Grappa (PAMAG)

Nelle tavole del PI sono riportati gli ambiti soggetti ai diversi vincoli e direttive previste dal Piano di Area del Massiccio del Grappa (PAMAG).

A Con riferimento ai titoli II° (Sistemi Ambientali) e III° (Ambiti Visuali e Panoramici) delle Norme Tecniche di Attuazione del PAMAG sono stati individuati i seguenti sistemi ambientali e ambiti visuali:

ZONA DI URBANIZZAZIONE CONTROLLATA DI FONDOVALLE

1 - SISTEMA VALLIVO E PEDEMONTANO DI BASE (A)

(...)

1.2 Paesaggio di pianura a campi aperti (A2)

Ai sensi dell'art. 14 delle Norme e Direttive del Piano di Area "Massiccio del Grappa":

- Va conservata l'organizzazione complessiva del paesaggio agrario con riferimento particolare agli assetti fondiari, alle sistemazioni idrauliche ed agrarie, alle strade rurali, ai manufatti e alle costruzioni principali e accessorie;
- Va difeso l'equipaggiamento arboreo, in particolare gli ulivi dovranno essere tutelati e coltivati secondo le più attuali indicazioni agronomiche, mantenendo altresì intorno ad essi il prato da sfalcio.
- Nel territorio agricolo va recuperato e riutilizzato il sistema dei muri di confine e di sostegno in pietrame a secco (masiere) e dei percorsi di collegamento ai fondi (mulattiere, sentieri ecc.).
- Deve essere previsto il rivestimento con paramento in pietrame della parte vista dei nuovi muri di sostegno, qualunque siano le tecniche costruttive degli stessi.
- Le specie vegetali consigliate sono quelle riportate nel Prontuario per la qualità architettonica e ambientale (ed allegati).
- Non è ammessa la posa di cartelli pubblicitari, con esclusione delle insegne relative agli impianti turistici già esistenti.

1.3 Paesaggio di pianura deteriorato da intensa urbanizzazione (A3)

- Gli interventi sugli edifici esistenti e le nuove costruzioni dovranno prevedere un miglioramento delle condizioni ambientali, attraverso l'eliminazione degli elementi detrattori o comunque in contrasto con l'ambiente e l'adozione di provvedimenti che tendano a riproporre l'uso di moduli ed elementi costruttivi e materiali caratteristici dei modi tradizionali dell'edilizia rurale.
- Per quanto riguarda le modalità d'intervento nel campo paesaggistico, qualora gli edifici attuali non rispettino le caratteristiche planivolumetriche, tipologiche ed architettoniche dell'edilizia rurale tradizionale, i progetti di intervento dovranno prevedere, oltre agli interventi di tipo edilizio, provvedimenti di mimetizzazione e mascheramento degli edifici da attuarsi mediante la piantumazione di cortine arboree e siepi.
- Le specie vegetali consigliate sono quelle riportate nel Prontuario per la qualità architettonica e ambientale.

3.3 Consumo di risorse

Di seguito si propone una tabella sui consumi di risorse, divisi per materie prime, acque ed energia, indicative dei dati riportati nella scheda B.

Descrizione e stato fisico	Fasi di utilizzo	Eventuali sostanze pericolose contenute		Frase H	Classe di pericolosità	Consumo annuo (kg)		
		Denominazione	% in peso (2016)			2015	2016	2017
MP - acidi carbossilici e derivati - S	A25-7; A25-3 step2, 4; A25-6 step1b; A25-4 step1-2	a.terefalico- a.isoftalico	95%	-	Not Classified	29.634.856 35.705.419 30.325.609		
		a.adipico	4,50%	H319	Exclamation			
		a.benzoico	0.01 %	H315-318-372	Health Corrosive			
MP- glicoli-glicidili-lattami - L	A25-7 A25-3 step1, 4; A25-6 step1a, 1c, 4b; A25-5 step2, 4	NPG 90%	90%	H318	Corrosive	20.421.004 24.718.600 20.903.262		
		glicoli etilenico - dietilenico	3%	H302-373	Exclamation Health			
		cardura	2%	H317-341-411	Health Exclamation Environment			
		caprolattame	0.1%	H302-315-319-332-335	Exclamation			



Relazione Tecnica DGR 1400/2017
Comune di Romano D'Ezzelino

Descrizione e stato fisico	Fasi di utilizzo	Eventuali sostanze pericolose contenute		Frase H	Classe di pericolosità	Consumo annuo (kg)
		Denominazione	% in peso (2016)			2015 2016 2017
		altri glicoli	3%	-	Not Classified	
MP- monomeri acrilici L	A25-7; A25-5 step2, 4; A25-6 step4b; A25-3 step8	stirene	33%	H226-361d-332-372-335-315-319-304-412	Flammable Health Exclamation	685.390 1.674.110 2.438.610
		metacrilati	45%	H226-335-315-319-317	Flammable Exclamation	
		glicidilmetacrilato	0.5%	H350-341-360-302-311-370-314-317	Health Toxic Corrosive	
		acrilati e a.acrilico	16%	H226-302-312-332-335-314-400-411	Flammable Corrosive Exclamation Environment	
MP- solventi di processo L	A25-7; A25-5 step1, 8; A25-6 step9	xilene	40%	H226-304-312-315-319-332-335-373-412	Flammable Health Exclamation	575.940 1.601.374 2.048.370
		acetati	35%	H225-336-319	Flammable Exclamation	
		idrocarburi aromatici	20%	H226-304-335-336-411	Flammable Exclamation Health Environment	
MP- anidridi carbossiliche S	A25-7; A25-3 step2; A25-6 step1b, 4a	an.trimellitica	60%	H335-318-334-317	Corrosive Health Exclamation	534.550 874.030 837.390
		an.ftalica e maleica	32%	H302-314-318-334-317-372-373	Corrosive Health Exclamation	
		an, cicloalifatiche	5%	H318-334-317-412	Health Corrosive	
MP- stabilizzanti termici L	A25-3 step4	weston 439	30%	H315-317-319	Exclamation	169.682 174.467 119.868

Descrizione e stato fisico	Fasi di utilizzo	Eventuali sostanze pericolose contenute		Frase H	Classe di pericolosità	Consumo annuo (kg)		
		Denominazione	% in peso (2016)			2015	2016	2017
		tinuvin 770 e trionilfenilfosfito	35%	H318-400-411	Exclamation Environment			
		acido fosforoso	6%	H302-314	Corrosive Exclamation			
		altri	25%	-	Not Classified			
MP- additivi a base di ammine L	A25-3 step8	tributilammina	76%	H302-310-315-330	Toxic Exclamation	133.320	161.220	146.124
		di-alchilammine	20%	H302-314-318-400	Corrosive Exclamation Environment			
		tri-alchilammine	4%	H361f-373	Health			
MP- additivi finali S/L	A25-3 step8	fosfonio bromuro derivato e ammino derivato	38%	H301-319-411	Toxic Environment	58.708	85.091	84.478
		ammonio derivato	6%	H317-341-411	Exclamation			
		altri	55%	-	Not Classified			
MP- oli ed acidi grassi L	A25-6 step1a, 1c	soia, girasole e altri	100%	-	Not Classified	0	73.760	137.900
MP- catalizzatori di polimerizzazione S/L	A25-3 step2; A25-5 step4	butilstagno ossido	49%	H315-319-412	Exclamation	32.626	55.362	67.620
		trialchil perossido	48%	H225-242-341-412	Flammable Health			
		esteri alchilici di stagno	1,50%	H341-360fd-372-370-314-317-400-410	Health Corrosive Exclamation Environment			
MP- isocianati L	A25-4 step3	difenilmetano diisocianato	51%	H351-332-373-335-315-319-334-317	Health Exclamation	11.200	19.660	17.400
		isoforon diisocianato	49%	H330-335-315-319-334-317-411	Toxic Health Environment			



Relazione Tecnica DGR 1400/2017
Comune di Romano D'Ezzelino

Descrizione e stato fisico	Fasi di utilizzo	Eventuali sostanze pericolose contenute		Frase H	Classe di pericolosità	Consumo annuo (kg)
		Denominazione	% in peso (2016)			2015 2016 2017
MP- inibitori L	A25-5 step4	butilidrossitoluene	77%	H400-410	Environment	145 845 190
		idrochinoni	23%	H302-317-319-361d-412	Health Exclamation	
MP- antischiuma L	A25-3 step4	antischiuma	100%	-	Not Classified	200 325 300
MT- ausil imp.ch.fis.biol. L	A25-2 step1.1, 1.2	soda	99%	H290-314	Corrosive	96.560 187.590 150.980
MT ausil- per lavaggio L	A25-7; lav. Filtri lav. Reatt.	a. cloridrico e astrobio	45%	H290-314-335	Corrosive Exclamation	0 19.800 20.500
		N-etilpirrolidone	32%	H360df-318	Health Corrosive	
		acetone	15%	H225-336-319	Flammable Exclamation	
MT ausil- trattam. acqua raffr		sodio ipoclorito e altri	87%	H290-314-335-400	Corrosive Exclamative Environment	19.420 13.940 13.595
		altri	10%		Not Classified	
MT ausil- utilities vapore		Prodotto trattamento acqua per produzione vapore	24%	H302-314	Corrosive Exclamation	5.486 2.100 1.680
		altri	75%		Not Classified	
MT ausil- fluido riscaldamento L	A25.8	olio diatermico (dibenziltoluene)	100%	H304-413	Health	42t*

Acqua prelevata da pozzo (tre pozzi)

Derivazione da	Utilizzi acqua	Anni	Consumi in m ³
Acquedotto	Igienico sanitario	2015	4323
		2016	5070
		2017	5604
		2015	10000

Pozzo	Processo	2016	20000
		2017	25000
	Raffreddamento	2015	8000
		2016	10000
		2017	12000
	Impianto pilota	2015	2000
		2016	2000
		2017	4000
	Centrali termiche (acqua per generare vapore)	2015	47000
		2016	61000
		2017	65000
	Spurgo/Reintegro scrubbers	2015	3000
		2016	4000
		2017	5000
	PER UN TOTALE DI ACQUA PRELEVATA DA POZZO DI:	2015	70000
		2016	97000
		2017	111000

Energia consumata

Fase o gruppi di fasi	Energia primaria consumata (MWh ep)	Consumo specifico (kWh ep/unità)
<i>Movimentazione Materie Prime</i>	4842 ('15)	114,2 ('15)
	5302 ('16)	98,3 ('16)
	3692 ('17)	74,0 ('17)
Trasformazione Materie Prime	43662 ('15)	1029,6 ('15)
	49384 ('16)	915,7 ('16)
	46522 ('17)	932,1 ('17)
Movimentazione Prodotti Finiti	1165 ('15)	27,5 ('15)
	1225 ('16)	22,7 ('16)
	972 ('17)	19,5 ('17)
Trattamento rifiuti (solidi e liquidi)	6717 ('15)	158,4 ('15)
	7647 ('16)	141,8 ('16)



Relazione Tecnica DGR 1400/2017
Comune di Romano D'Ezzelino

	7557 ('17)	151,4 ('17)
Trattamento emissioni	2173 ('15)	51,2 ('15)
	2202 ('16)	40,8 ('16)
	2630 ('17)	52,7 ('17)
Servizi generali (Uffici, Laboratori)	2049 ('15)	48,3 ('15)
	1978 ('16)	36,7 ('16)
	2061 ('17)	41,3 ('17)
Ricerca e Sviluppo	382 ('15)	9,0 ('15)
	377 ('16)	7,0 ('16)
	397 ('17)	8,0 ('17)
TOTALE	60993 ('15)	1438,2 ('15)
	67807 ('16)	1263,0 ('16)
	63494 ('17)	1278,9 ('17)

Combustibile	% S	PCI (kJ/kg)	Anni	Consumo annuo	Energia (MJ)
Metano	0	34 534.5	2015	4 445 136 Sm ³	153 437 000
			2016	6 438 301 Sm ³	222 237 000
			2017	6 108 568 Sm ³	210 856 000
Gasolio	0.0005%	42 621	2015	23 323 L	844 942
			2016	23 486 L	850 847
			2017	23 261 L	842 696

3.4 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali

Di seguito si riporta la stima dell'incidenza dei veicoli sulla viabilità principale nei due sensi di marcia e nelle due sezioni rilevate allo stato attuale e futuro.

	Attuale	Futuro
Incidenza sul totale veicoli equivalenti/giorno	0,32%	0,48%
Sezione Carpane'		
Incidenza sul totale veicoli equivalenti/giorno	0,22%	0,32%

Sezione Cusinati		
------------------	--	--

In conclusione, la stima dell'incidenza dei mezzi generati dalla ditta allo stato futuro risulta al massimo dello 0,48% sul totale dei veicoli equivalenti che transitano lungo la SS 47.

3.5 Emissioni nel campo, scarichi, rifiuti, inquinamento luminoso, rumore

3.5.1 Emissioni in atmosfera

Nel sito di Romano di Ezzelino sono autorizzati sessanta camini, asserviti alle varie attività della produzione, alle attività di servizio o di laboratorio.

Le attività principali a cui sono associati i rispettivi camini sottoposti a controllo analitico obbligatorio sono:

- Attività Produttive
 - Carico/Scarico/Confezionamento;
 - Frantumazione;
 - Reazioni e sfiati SOV per operazioni di Carico;
 - Vasche lavaggio filtri.
- Produzione Energia/ Forno Diatermico / Gruppi elettrogeni
- Impianto e laboratorio per trattamento acque, deposito rifiuti
- Impianti di emergenza/ Servizio mensa
- Laboratori di ricerca/produzione
- Impianti pilota.

Visto il trend di abbattimento sono state, e saranno, eseguite, le sottoelencate azioni:

- Agosto 2014: sostituzione pacchi ceramici
- Aprile 2015: Analisi di caratterizzazione chimica dell'effluente gassoso a monte e a valle del termo-ossidatore
- Anno 2017 – Analisi di caratterizzazione chimica dell'effluente gassoso e valutazione modellistica dell'impatto olfattivo a cura dell'università di Pavia (Osmotech – Prof. Benzo)
- Luglio 2018 – Studio analitico – quantitativo finalizzato a rilevare malfunzionamenti e cause della riduzione di efficienza del termossidatore, affidato alla società Olpidürr
- Dicembre 2018 – Gennaio 2019 completamento degli interventi di miglioramento individuate negli studi precedenti.

Le proposte migliorative che saranno messe in atto, viste le risultanze dello studio del 2018, sono:

- La sostituzione delle valvole ingresso – uscita RTO per miglioramento tenuta valvolare;
- Il miglioramento dell'efficienza del purge tramite collettamento dell'aria ed eventuale riutilizzo di un ventilatore con filtro.



- L'estrazione e la pulizia dei mattoni ed eventuale sostituzione dello strato inferiore con ceramiche HD-Block che favoriscono una maggiore distribuzione del flusso.
- Predisporre filtro per aria comburente.
- Valutare eventuale pre-riscaldamento del purge per evitare formazione di condense negli strati inferiori delle ceramiche.

Le polveri abbattute dai filtri afferenti alcuni camini sono polveri potenzialmente esplosive.

Il metodo adottato per la pulizia delle maniche è ad aria compressa controcorrente.

Tipo di scarico 1: Inferiore attraverso valvola rotativa

Tipo di scarico 2: Inferiore con sistema di raccolta mobile

Tipo di scarico 3: Automatico su tramoggia carico MP

N° manutenzioni ordinarie annue: monitoraggio condizioni operative con eventuale richiesta di manutenzione

Manutenzione preventiva: triennale

3.5.2 Scarichi

L'azienda è titolare di tre scarichi:

SF1 deriva dall'impianto di depurazione, è uno scarico continuo in fognatura. Impianto di trattamento chimico/fisico e biologico. Portata media annua 6 m³/h.

SF2 deriva dall'acqua di raffreddamento monouso; è uno scarico discontinuo in Roggia Cornara. L'acqua non viene trattata prima dell'immissione in roggia e la portata media è di 0 m³/h (tale scarico non è utilizzato dal 2011).

SF3 deriva dallo spurgo del circuito di raffreddamento; è uno scarico discontinuo in fognatura.

3.5.3 Rifiuti

La produzione di rifiuti è schematizzata nella tabella seguente

Famiglia			Quantitativi in TONN		
C.E.R.	P/NP	Descrizione		2015	2016
Rifiuti da Produzione, Formulazione, Fornitura e Uso di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali					
07 02 01*	P	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	prodotto	145	1327,17
			destinato a terzi	143,15	1324,44
			in giacenza	1,49	4,22
07 02 04*	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	prodotto	51	68
			destinato a terzi	52,14	54,52
			in giacenza	3,16	16,64
07 02 08*	P	altri fondi e residui di reazione	prodotto	32,16	57,98
			destinato a terzi	31,72	70,98
			in giacenza	14,6	1,6
07 02 13	NP	rifiuti plastici	prodotto	26,36	43,44
			destinato a terzi	26,36	39,175
			in giacenza		4,265
Rifiuti da pffu di prodotti della chimica fine e prodotti chimici non specificati altrimenti					
07 07 01*	P	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	prodotto		176,54
			destinato a terzi		176,54
			in giacenza		0
07 07 04*	P	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	prodotto	470	555
			destinato a terzi	478,37	564,47
			in giacenza	24,05	14,58
Rifiuti da pffu di inchiostri per stampa					
08 03 18	NP	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	prodotto	0,06	0,09
			destinato a terzi	0,06	0,09
			in giacenza	0	0
Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti					
13 02 06*	P	Scarti di oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	prodotto	0,45	1,66
			destinato a terzi	0,45	1,66
			in giacenza	0	0
Oli isolanti e oli termoconduttori di scarto					
13 03 08*	P	oli sintetici isolanti e oli termovettori	prodotto		1,1
			destinato a terzi		1,1
			in giacenza		0
Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)					
15 01 01	NP	imballaggi di carta e cartone	prodotto	17,67	22,55
			destinato a terzi	17,67	22,55
			in giacenza	0	0
15 01 06	NP	imballaggi in materiali misti	prodotto	0,12	0,1
			destinato a terzi	0,12	0,1
			in giacenza	0	0
15 01 10*	P	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	prodotto	61,38	97,71
			destinato a terzi	58,42	93,58

3.5.4 Alterazione dell'equilibrio luminoso

Premesso che l'impianto illuminotecnico è stato adeguato nel rispetto della Legge Regionale 17/2009 sull'inquinamento luminoso, il progetto non prevede modifiche allo stato autorizzato.

3.6 Alterazioni dirette ed indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Non sono rilevabili alterazioni dirette sulle componenti ambientali che possano incidere sui siti SIC/ZPS.



3.7 Identificazioni di piani, progetti ed interventi che possono interagire congiuntamente al progetto in esame

In relazione alla natura dell'intervento, non si ritiene sussistano piani, progetti o interventi che possano interagire congiuntamente con il progetto in esame.

4. FASE 3 Valutazione della significatività delle incidenze

4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il progetto per l'aumento di capacità produttiva coinvolge sia misure organizzative sia investimenti tecnologici sia azioni di miglioramento di processo con effetti sulla produttività (efficienza e ciclo produttivo). Si prevede il potenziamento, l'aggiornamento tecnologico e l'ottimizzazione di impianti esistenti, in particolare la modifica di alcuni reattori, già presenti all'interno dello stabilimento. Per questa ragione, pur prevedendo investimenti significativi, non sono necessarie attività di cantiere onerose e in particolare non è prevista la costruzione di nuovi edifici né aumento di volumetria degli edifici esistenti. Tutte le opere previste verranno realizzate nei tempi previsti dalle normative di settore e/o saranno oggetto di accordi con le PA preposte.

4.2 Caratterizzazione delle aree d'intervento

Lo stabilimento di Romano d'Ezzelino è ubicato su una superficie di circa 100.000 m², di cui 55.000 m² di area industriale e la restante quota dedicata ad area verde piantumata a prato e alberi. Esso include diversi edifici fra cui due unità produttive, due palazzine uffici, magazzini, vani tecnici e aree di stoccaggio materiali.

4.2.1 Copertura del suolo

Il riconoscimento e la delimitazione degli habitat si effettua essenzialmente sulla base dell'analisi della copertura del suolo (elementi vegetazionali ed antropici) e delle caratteristiche lito-geomorfologiche. A tale proposito, la figura seguente evidenzia la collocazione dell'attività all'interno della zona residenziale a tessuto discontinuo e rado al confine con un'area vacata a seminativi in aree non irrigue.



Figura 10 Uso del suolo (fonte: Geoportale Nazionale)

Per completezza di esposizione si analizza di seguito la sensibilità dell'area di intervento. Dalla carta degli habitat emerge che l'area in questione ricade nel Biotopo 86.1 che comprende i centri abitati di varie dimensioni e quelle situazioni in cui gli spazi naturali sono fortemente ridotti e influenzati dalle infrastrutture. I perimetri delle città sono definiti in gran parte in base della cartografia di settore specializzata, indipendentemente dalla presenza di spazi verdi.



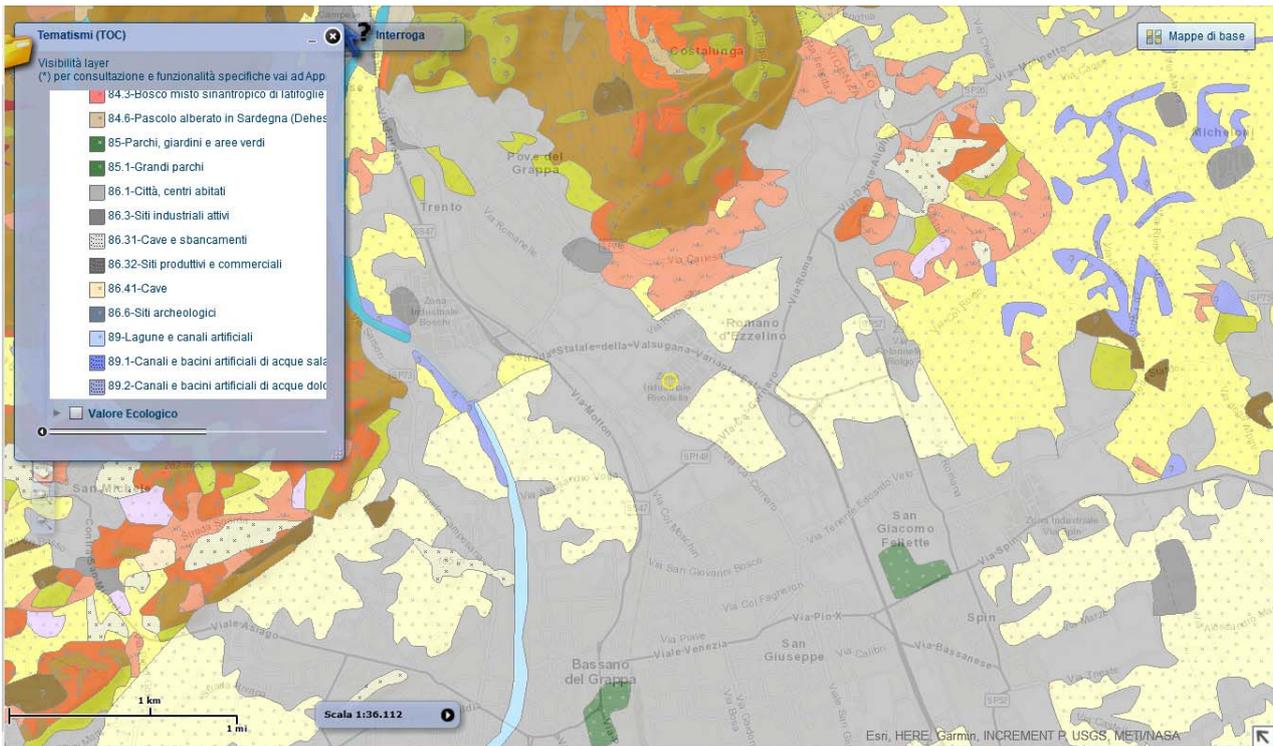


Figura 11 Carta degli Habitat (fonte: Ispra)

Viste le caratteristiche del contesto, l'uso del suolo attuale, la sovrapposizione dei perimetri degli habitat unitamente ai risultati dei sopralluoghi effettuati, si può affermare che non è stata evidenziata la presenza di alcun habitat riportato nel manuale d'interpretazione degli habitat della rete Natura 2000.

4.3 Descrizione ed identificazione dei siti Natura 2000

L'area oggetto di studio, come già evidenziato ricade all'esterno dei siti di Natura 2000 e ad una distanza minima di 825 m dal SIC/ZPS "Massiccio del Grappa" e 2,7 Km dal SIC "Grave e zona umida della Brenta".

Vengono di seguito riportate alcune informazioni relative ai siti SIC in esame, derivanti dalle schede Natura 2000.

Tipo	Codice	Nome	Tipo
SIC/ZPS	IT3230022	Massiccio del Grappa	C
SIC/ZPS	IT3260018	Grave e zona umida della Brenta	C

Massiccio del Grappa

Generalità: massiccio prealpino, notevole per i fenomeni carsici e per la complessità ambientale dovuta a gran diversità geomorfologica e a secolare presenza dell'uomo. Fiumi alpini con

vegetazione riparia, perticaie di pino mugo e foreste alluvionali residue dell'Alnion glutinoso-incanae. Formazioni vegetali di grande interesse ed originalità su prati aridi pedemontani (*Saturejon subspicatae*) e montani (*Caricionaustroalpinae*) ed in ambienti di forra (*Tilio-Acerion*, *Cystopteridion*).

Qualità e importanza: grande ricchezza floristica e presenza di entità endemiche, minacciate, rare e/o significative. Il sito comprende anche la Valle S. Felicità, situata nel versante sud-occidentale del Massiccio, che si caratterizza per la grande estensione di prati arido-rupestri con notevoli presenze floristiche e faunistiche.

Vulnerabilità: alterazione dei biotopi d'alta quota, attività ricreative varie, esercitazioni militari, pascolo.

Habitat: la suddivisione in tipologie ambientali che costituiscono il territorio del sito è riportata di seguito e si riferisce al formulario standard di Natura 2000.

Tipi di ambiente	%copertura
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	5
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee	5
Preterie aride, steppe	15
Praterie alpine e sub-alpine	5
Foreste di caducifoglie	60
Habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacciai	
Perenni	10

Gli habitat elencati nell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" secondo quanto riportato nella scheda Natura 2000 sono i seguenti:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9150	30	A	C	B	B
6210	15	C	C	B	B
9260	15	B	C	B	B
8210	10	B	C	B	B
9180	10	B	C	B	B
6170	5	B	C	B	B
4070	5	B	C	B	B
91E0	5	C	C	C	B
3240	5	C	C	C	B

Tabella 1 habitat di interesse comunitario presenti nel sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono riportati nella tabella seguente:



Relazione Tecnica DGR 1400/2017
Comune di Romano D'Ezzelino

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A072	Pernis apivorus	P		C	B	B	C	B
A073	Milvus migrans	R			C	B	C	C
A074	Milvus milvus			P		D		
A080	Circaetus gallicus			P	B	A	C	B
A081	Circus aeruginosus			P	C		C	B
A082	Circus cyaneus			P	C		C	B
A091	Aquila chrysaetos	R			C	A	C	C
A103	Falco peregrinus	R			C	B	B	B
A104	Bonasa bonasia	R			C	A	B	C
A108	Tetrao urogallus	V			C	B	B	B
A122	Crex crex		18-27p	P	C	B	B	B
A215	Bubo bubo	V			C	B	C	B
A217	Glaucidium passerinum	P			C	B	B	C
A223	Aegolius funereus	R			C	B	B	C
A224	Caprimulgus europaeus		C	P	C	A	C	C
A234	Picus canus	V			C	B	B	B
A236	Dryocopus martius	R			C		C	C
A379	Emberiza hortulana		P	P		D		
A409	Tetrao tetrix tetrix	R			C	B	B	C
A412	Alectoris graeca saxatilis	R			C	B	C	B

Tabella 2 Uccelli di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A085	Accipiter gentilis	P			C	A	C	B
A099	Falco subbuteo		P	P	C	B	B	B
A208	Columba palumbus		R	P	C	A	C	B
A214	Otus scops		C	P	C	A	C	B
A232	Upupa epops		C	C	C		C	B
A235	Picus viridis		C		C		C	B
A280	Monticola saxatilis		R		C	A	C	B
A281	Monticola solitarius		V	V	C	B	A	B
A300	Hippolais polyglotta		C		C		C	B
A305	Sylvia melanocephala		R	R	C	B	B	B
A333	Tichodroma muraria		P	P	C	A	B	B
A377	Emberiza circlus		R	P	C	B	B	B
A228	Apus melba		R			D		

Tabella 3 Uccelli di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

I mammiferi elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1307	Myotis blythii	R			C	B	B	B
1324	Myotis myotis	C			C	A	C	B
1305	Rhinolophus euryale	R			C	A	C	B
1303	Rhinolophus hipposideros	R			C	A	C	B
1310	Miniopterus schreibersi	R			C	A	C	B
1304	Rhinolophus ferrumequinum	C			C	A	C	B
1361	Lynx lynx	P			B	B	B	B

Tabella 4 Mammiferi di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli anfibi e i rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	R			C	C	C	A

Tabella 5 Anfibi e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli invertebrati elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE sono:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1088	Cerambyx cerdo	P			C	B	C	B
1083	Lucanus cervus	P			C	B	C	B

Tabella 6 Invertebrati e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Le piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono:

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale			
1602		P			C	B	C	B
3.2 - 3								
Codice Sito: IT3230022		NATURA 2000 Data Form						
1604	Cypripedium calceolus							
1604	Eryngium alpinum	R			A	B	A	B

Tabella 7 Piante e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)



Nel formulario standard del SIC/ZPS sono riportate anche delle specie di flora e fauna che, pur non essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
A	Salamandra salamandra	C	C
M	Martes martes	V	C
P	Asparagus acutifolius	P	D
P	Centaurea alpina	R	D
P	Centaurea rupestris	R	A
P	Cortusa matthioli	P	A
P	Daphne alpina	R	A
P	Microstylis monophyllos	R	C
P	Moehringia bavarica	R	A
P	Moltkia suffruticosa	C	A
P	Saxifraga squarrosa	C	B
P	Woodsia pulchella	R	D
R	Vipera aspis	C	C

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Tabella 8 altre specie di flora e fauna importanti presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Grave e zona umida della Brenta

Generalità: ambiente fluviale con greti, steppe fluviali, saliceti ripariali e boschi igrofilo estesi e ben conservati. Tratti di Salicetum albae e di cenosi di Ranuncolion flutantis. Presenza di ampi specchi lacustri con canneti e altra vegetazione ripariale. Accentuati fenomeni di dealpinismo.

Qualità e importanza: complesso habitat importante per specie ornitiche rare e localizzate, luogo di nidificazione e svernamento di numerose specie di uccelli. Ricca fauna di mammiferi, anfibi, rettili e pesci. Presenza di comunità vegetali rare o eterotopiche. Accentuati fenomeni di dealpinismo floristico. La presenza di alberi di grosse dimensioni favorisce l'insediamento di numerosi chiroterti forestali.

Vulnerabilità: inquinamento, alterazione delle rive, discariche, distruzione della vegetazione ripariale, estrazione di sabbia e ghiaia, modifiche del funzionamento idrografico in generale.

Habitat: di seguito si riporta la suddivisione in tipologie ambientali del sito con riferimento al formulario standard

Tipi di ambiente	%coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione cinta	10
Preterie aride, steppe	5
Praterie umide, praterie mesofite	3
Foreste di caducifoglie	20
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5

Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	1
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	30
Altri terreni agricoli	6

In merito agli habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" nel SIC e ZPS sono presenti:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E0	45	B	C	B	B
3260	20	B	C	B	B
3240	5	C	C	C	C
3130	2	B	C	B	B

Tabella 9 habitat di interesse comunitario presenti nel sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono riportati nella tabella seguente:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A166	Tringa glareola			R	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides			P	C	B	C	B
A030	Ciconia nigra			V	C	C	C	C
A022	Ixobrychus minutus	C			C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus			P	C	B	C	B
A081	Circus aeruginosus		P		C	C	C	C
A092	Hieraaetus pennatus			P	C	C	C	B
A122	Crex crex	C			C	B	C	A
A224	Caprimulgus europaeus	R			C	B	C	C
A379	Emberiza hortulana	C			C	B	C	B
A338	Lanius collurio	R			C	A	C	A
A307	Sylvia nisoria	R			C	B	B	A
A021	Botaurus stellaris		P		C	C	C	C
A002	Gavia arctica			P	C	C	C	C
A023	Nycticorax nycticorax			R	C	B	C	B
A031	Ciconia ciconia			V	C	C	C	C
A073	Milvus migrans			P	C	B	C	B
A082	Circus cyaneus		P		C	C	C	C
A229	Alcedo atthis	C			C	B	C	B
A197	Chlidonias niger			P	C	C	C	C
A097	Falco vespertinus	R			C	B	C	A
A029	Ardea purpurea		P		C	C	C	C

Tabella 10 Uccelli di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE sono i seguenti:



Relazione Tecnica DGR 1400/2017
Comune di Romano D'Ezzelino

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A004	Tachybaptus ruficollis	C			C	A	C	B
A005	Podiceps cristatus	C			C	B	C	B
A051	Anas strepera		P		C	C	C	C
A214	Otus scops		P		C	C	C	A
A055	Anas querquedula		R		C	B	C	C
A136	Charadrius dubius		C		C	A	C	C
A086	Accipiter nisus			P	C	C	C	C
A221	Asio otus	R			C	B	C	C
A230	Merops apiaster		P		C	A	A	B
A336	Remiz pendulinus	C			C	A	C	B
A348	Corvus frugilegus			C	C	B	C	C
A249	Riparia riparia		C		C	A	C	A
A235	Picus viridis	V			C	B	C	B
A264	Cinclus cinclus			P	C	A	C	B
A237	Dendrocopos major	P			C	A	A	A

3.2 - 2

Codice Sito: IT3260018 NATURA 2000 Data Form

A028	Ardea cinerea			R	C	B	C	C
A028	Ardea cinerea			R	C	B	C	C

Tabella 11 Uccelli di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

I mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1324	Myotis myotis	P			C	C	C	C
1323	Myotis bechsteini	P			C	B	A	A
1304	Rhinolophus ferrumequinum	P			C	B	C	C

Tabella 12 Mammiferi di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli anfibi e i rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono i seguenti:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1220	Emys orbicularis	P			C	B	A	B
1215	Rana latastei	R			C	B	C	B
1167	Triturus carnifex	C			C	B	C	B

Tabella 13 Anfibi e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

I pesci elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE sono:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1138	Barbus meridionalis	P			C	B	C	C
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1163	Cottus gobio	R			C	B	C	C
1107	Salmo marmoratus	C			C	B	C	A
1097	Lethenteron zanandreaei	V			C	B	C	B
1115	Chondrostoma genei	R			C	B	C	B
1140	Chondrostoma soetta	R			C	B	C	A
1149	Cobitis taenia	R			C	B	C	C
1131	Leuciscus souffia	R			C	B	C	B
1114	Rutilus pigus	R			C	B	C	C
1991	Sabanejewia larvata	R			C	B	C	C

Tabella 14 Pesci di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Gli invertebrati elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE sono:

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1060	Lycaena dispar	R			C	B	B	A

Tabella 15 Invertebrati e rettili di interesse comunitario presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)

Nel formulario standard del SIC/ZPS sono riportate anche delle specie di flora e fauna che, pur non essendo tra quelle inserite negli allegati delle Direttive Comunitarie 43/92/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli", sono ugualmente considerate importanti.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
				B	M	A
	F Phoxinus phoxinus	C	A			
M	Musccardinus avellanarius	R	C			
M	Mustela putorius	P	C			
M	Neomys fodiens	C	C			
M	Nyctalus noctula	P	C			
M	Plecotus austriacus	P	C			
	P Alopecurus aequalis	R	D			
	P Artemisia campestris	P	D			
	P Bartsia alpina	P	D			
	P Calamagrostis pseudophragmites	R	D			
	P Cyperus flavescens	C	D			
	P Cyperus fuscus	C	D			
	P Geranium sibiricum	V	D			
	P Potamogeton pusillus	C	D			
R	Coluber viridiflavus	C	C			
R	Natrix natrix	R	C			
R	Natrix tessellata	R	C			
R	Coronella austriaca	R	C			
M	Martes foina	R	C			
M	Meles meles	V	C			
M	Erinaceus europaeus	C	C			

(B = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, F = Pesci, I = Invertebrati, P = Vegetali)

Tabella 16 altre specie di flora e fauna importanti presenti all'interno del sito (fonte scheda Natura 2000)



1.1 Identificazione degli aspetti vulnerabili del sito considerato

Si evidenzia che:

- l'area oggetto della presente indagine risulta esterna al sito Natura2000 descritto;
- tra l'area di intervento ed i confini del S.I.C. più prossimo sussistono circa 829 m in linea d'aria;
- la viabilità interposta può essere considerata una barriera ecologica tra area di progetto e il sito Natura2000;
- all'interno dell'area di progetto non sono stati identificati habitat prioritari né habitat non prioritari comunque inseriti all'interno delle schede Natura 2000;
- non sono previste né in fase di cantiere né in fase di esercizio azioni ricomprese tra le cause di vulnerabilità del sito.

1.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Non sono stati identificati effetti su habitat, habitat di specie e specie derivanti dall'intervento in oggetto, sia per ragioni di distanza che separa l'area d'intervento dai SIC/ZPS, sia per la vicinanza a importanti infrastrutture e alle zone produttive e dalla tipologia dell'intervento proposto.

1.3 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non sono stati identificati effetti sinergici e cumulativi del progetto.

1.4 Identificazione degli effetti, dei percorsi e dei vettori attraverso i quali essi si producono

I vettori di trasmissione non possono essere alterati e tanto meno questi possono realmente alterare le componenti oggetto di tutela, relativamente ai siti della Rete Natura2000.

2. Conclusioni

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

- 1) valutata l'attività proposta;
- 2) rilevate le fonti di pressione esistenti nell'intorno e generate dall'intervento;
- 3) valutate le caratteristiche e la localizzazione degli habitat e degli habitat prioritari dei Siti Natura 2000 rispetto all'area di intervento;

4) valutate le tipologie delle specie di flora e fauna riferite ai siti Natura 2000 più prossimi e verificate nella cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto allegata alla D.G.R. n. 2200/2014, si ritiene che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000" in quanto:

- a) l'intervento per le attività svolte e per la sua collocazione, non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie;
- b) gli eventuali effetti che ne derivano si esauriscono prima di raggiungere le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000;
- c) non ci sono effetti a carico di nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/CE;
- d) non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate.

E' possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000.

3. Bibliografia citata

S.I.F. - sistema informativo forestale della Regione Veneto

Rete Natura 2000 - Regione Veneto

<http://www.minambiente.it>

<http://www.reteambiente.it>

<http://europa.eu.int/comm/environment>

<http://eunis.eea.eu.int/>

<http://www.iuav.it>

<http://www.unipd.it>

<http://www.cpt.to.it>

<http://www.regione.veneto.it>

<http://www.provincia.vicenza.it>

<http://www.comune.romano.vi.it/>

<http://natura2000.eea.europa.eu>

<http://www.eea.europa.eu/it/themes/biodiversity>

